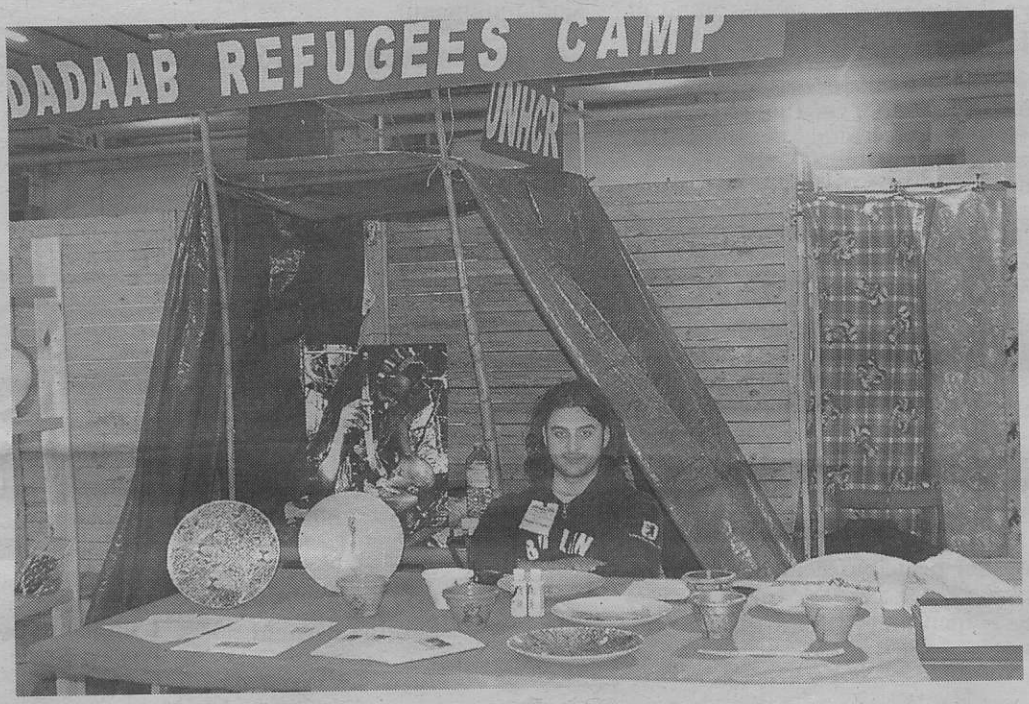
In viaggio contro l'indifferenza verso i poveri della Tanzania



HA SCELTO di dedicarsi a tempo pieno ad aiutare gli altri. Dopo un percorso formativo negli scout, i rapporti con la Casa della Carità di Bertinoro, diverse esperienze di volontariato in Africa, un anno in Kosovo, Michele Lanzoni è partito ora per un'altra esperienza. Con il Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura), una Ong di Bologna, nel villaggio di Bomalan'gombe nella regione di Iringa, nel sud della Tanzania, partecipa a un progetto di sviluppo rurale integrato con scuola, allevamenti e produzione di energia elettrica.

MICHELE, 28 ANNI, laureato in veterinaria all'Università di Bologna, sta laureandosi in agraria tropicale a Firenze e ha compiuto una vera scelta di vita. «Man mano che cresceva la consapevolezza dei problemi che ci sono in Africa, dopo l'esperienza in Zambia e in Madagascar, dove opera anche il bertinorese Goffredo Sacchetti, ho avvertito disagio e dolore per il fatto che non c'è attenzione, anzi vi è grande indifferenza ai bisogni delle persone di queste zone — spiega —. Visto che da soli non si può fare niente, con altri giovani abbiamo fondato l'associazione VolontariA per sensibilizzare, raccogliere fondi, promuovere viaggi per portare sul posto quanto raccolto».

L'associazione ha sede a Bertinoro in via del Gamberone 1117 e sul sito www.associazionevolontaria.org si trovano informazioni sul lavoro e i progetti.

VOLONTARIO
Michele Lanzoni ha fondato una onlus per raccogliere fondi e portarli in Africa

«**FACCIAMO** opera di sensibilizzazione nei gruppi, nelle parrocchie — spiega Michele — poi in occasione di fiere con stand per la vendita di prodotti artigianali, decorazioni. Con le prime iniziative abbiamo già raccolto 3000 euro, i soci, poi, si autotassano. Ci siamo dedicati al Kenya, ora alla Tanzania. L'anno scorso abbiamo lavorato anche per la Somalia, ispirati dalla figura di Annalena Tonelli e abbiamo collaborato con il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo». Racconta di avere visto in Somalia «una situazione drammatica anche dal punto di vista igienico sanitario a Daadaab, un campo profughi con cento arrivi al giorno. I volontari portano i kit di sopravvivenza con saponette e prodotti per un minimo di calorie. Un libro fotografico racconta l'esperienza e i fondi raccolti dalla vendita di questo libro andranno a sostenere un centro di riabilitazione per disabili».

MICHELE, figlio di due noti insegnanti forlivesi, Riccardo, professore di Filosofia, e Rosa, professoressa di Lettere, resterà in Tanzania un paio d'anni per proseguire il suo percorso e dare il proprio contributo «per cambiare - come è scritto fra i principi dell'assocazione VolontariA — quella realtà che ormai si è assuefatta a considerare 'normale' fenomeni come la povertà. E aiutare ad uscire dall'emarginazione coloro che soffrono l'indifferenza di chi vive nella parte 'giusta' del globo».

Alessandro Rondoni